Livio Sossi
Docente di Storia e Letteratura per l'infanzia
Università degli Studi di Udine

ILLUSTRAZIONE COME SCOPERTA E COME LIBERTA'

L'illustrazione è un grande, meraviglioso viaggio nell'immaginario. E' un viaggio che ci permette di scoprire ciò che spesso non siamo in grado di vedere dentro e fuori di noi, per miopia culturale ed iconica. La realtà ci appare allora improvvisamente diversa da come l'avevamo vissuta o anche solo immaginata. E' il momento intenso dell'illuminazione o se vogliamo della folgorazione con cui ha inizio l'esperienza estetica. Spesso siamo allora portati a dire: "Già, come è vero, perché mai non ci avevo pensato prima?".

E' un viaggio di volta in volta, solare, surreale, metafisico, simbolico perché l'illustrazione è interpretazione del reale, è metafora, è simbolo, è *reverìe*. Prende in mano il Qui per proiettarlo in un Altrove, nell'*Isola che non c'è*, in un luogo dove anche i nostri desideri possono realizzarsi e dove può manifestarsi l'affermazione del sé. Si pensi a *Nel Paese dei Mostri Selvaggi* di Maurice Sendak[1], uno dei grandi capolavori dell'illustrazione contemporanea che ha portato per la prima volta la psicanalisi in un libro per bambini.

E' un viaggio nel nostro inconscio individuale e collettivo che ci permette di mettere a nudo le nostre emozioni: l'illustrazione può darti gioia, felicità, piacere, ma anche tristezza, dolore, inquietudine, sofferenza, angoscia. E' l'incontro con il *Das Unheimbliche* freudiano, con il perturbante. Osserva acutamente Graziella Magherini in *La sindrome di Stendhal* : "Il contrassegno dell'arte è superficialità e profondità, la sua fondamentale ambiguità è dovuta alla conseguenza di uno statuto diurno e di uno statuto notturno del suo linguaggio". Ce lo aveva mostrato anche Gilbert Durand nel suo saggio *Le strutture antropologiche dell'immaginario*[2]. Ecco, a volte le immagini sono ambigue, dialetticamente ambivalenti, anche in relazione al testo di cui offrono una lettura parallela. Per questo ci costringono a pensare, a riflettere, a confrontarci con il mondo, e ci invitano ad agire per trasformarlo e renderlo migliore. Le immagini ci fanno pensare e ci rendono liberi e ribelli. Ci aiutano a crescere. Ci aiutano a imparare a vivere. E vivere non sopravvivere lo ricorda anche Giuseppe Pontremoli[3], è anche cambiare. Cambiare il corso della nostra esistenza. L'illustrazione è il luogo della libertà.

Ancora: le immagini possono comunicarti il senso più profondo della Vita e della Storia. Pensiamo a Roberto Innocenti e al suo *Rosa Bianca*[4]. Pensiamo a Nikolaj Popov e al suo *Perché*[5]?.

Le immagini raccontano e a volte questo racconto può farci provare intense emozioni, può suscitare in noi nuove domande, nuovi interrogativi. L'illustrazione è insieme interrogativa e polisemica. Scrive Antonio Ferrara "Non è forse vero che di solito sono più belle le domande delle risposte? Meglio i dubbi delle certezze?"[6] Le storie che le immagini raccontano non devono fornire risposte. Devono invece stimolare domande. I significati devono essere ricercati e trovati dai lettori.

Ebbene, ogni volta che mi invitano nella Giuria di un Concorso di illustrazione, ogni volta che incontro l'Illustrazione, quella con la I Maiuscola, provo tutto questo. Vivo la catarsi iconica. E' un'esperienza straordinaria al termine della quale mi sento più ricco ed ogni volta diverso.

Certo è fondamentale che le illustrazioni nascano dalle esigenze dell'arte e non da quelle, omologanti del mercato che da sempre rincorre i gusti del pubblico. In questi ultimi dieci anni l'illustrazione in Italia, anche per merito di Concorsi come questo, è cresciuta e si è affermata in ambito internazionale al punto che potremmo addirittura individuare una "Scuola italiana" dell'illustrazione (Molti illustratori italiani pubblicano all'estero, soprattutto in Francia: si pensi a Beatrice Alemagna,

a Chiara Carrer, a Luisella Grondona, ad Alessandro Sanna, a Tiziana Romanin), ma contemporaneamente si sono diffuse anche le imitazioni. Giovani (ma anche meno giovani) artisti che copiano più o meno bene i grandi Maestri. Il fenomeno delle clonazioni ha assunto dimensioni preoccupanti e va combattuto con fermezza. Ma va combattuta anche la diffusione di stereotipi iconici: simulacri di immagini che ripetono stancamente i modelli ormai obsoleti dello pseudo-realismo di maniera, gli stilemi disneyani o quelli dei *manga* giapponesi. Va combattutta l'infantilizzazione iconica. Laddove non c'è ricerca non c'è arte.

Il compito della Giuria di un Concorso di illustrazione è proprio questo: non incoraggiare i plagi, premiare la ricerca, l'originalità, l'esecuzione tecnica, la forza comunicativa ed evocativa, l'interpretazione personale, gli stili contemporanei, la sperimentazione.

La prima fase dei lavori della Giuria, quella che potremmo chiamare "eliminatoria", è per certi aspetti la più interessante e insieme la più importante. La Commissione si riunisce. Si stabiliscono i criteri di valutazione. Si esaminano gli elaborati. E immediatamente si scoprono i lavori migliori. Quelli più innovativi ed originali. Spesso si pensa già alla ristretta rosa dei vincitori.

Più alta è la qualità dei lavori e più stimolante diventa la discussione. Il confronto di idee ed opinioni in presenza di immagini di alto livello artistico e comunicativo è occasione a volte di vivaci dibattiti. E' accaduto anche per questa edizione del Premio "Calabria incantata". Spesso si discute sulla leggibilità dell'immagine. Io credo che le illustrazioni non debbano essere immediatamente o troppo facilmente comprensibili. Devono invece conservare sempre la magia del mistero, il fascino del meraviglioso. Devono incuriosire e stupire il lettore invitandolo ad esplorarne i segreti. Ogni rilettura dell'immagine diventa allora una nuova, entusiasmante, scoperta.

Conosco più di duemila illustratori italiani e stranieri e mi diverto ogni volta ad individuare, tra i tanti, i loro lavori. Spesso, per gioco, scommetto con gli altri componenti della giuria sui loro nomi.

Mi piace quando gli illustratori sanno mettersi in gioco, quando fanno davvero ricerca, quando scopro un'evoluzione nel loro stile. Mi piace ritrovare nei loro lavori le citazioni dei grandi Maestri. Scoprire ad esempio che nelle immagini di Emanuele Grindatto c'è qualcosa di Shaun Tan. E mi piace costituisce per me una sorta di sfida individuare nuovi talenti, nomi nuovi che potranno presto affermarsi nel mondo dell'illustrazione.

Ma la sfida più difficile, quella che dobbiamo ancora vincere, è diffondere anche in Italia una autentica cultura dell'immagine. A partire dalle Scuole e dalle famiglie. Contro l'omologazione, contro il kitsch, contro il cattivo gusto e gli stereotipi. Questo premio che affida agli illustratori la promozione dell'immagine turistica della Calabria, porta un decisivo contributo in questa direzione.

[1] Maurice Sendak, *Nel Paese dei Mostri Selvaggi*, Emme Edizioni, Milano, 1970; oggi: Babalibri, Milano, 2002
[2] Gilbert Durand, *Le strutture antropologiche dell'immaginario*, Dedalo, Bari, 1976
[3] Giuseppe Pontremoli, *Elogio delle azioni spregevoli*, L'Ancora del Mediterraneo, Napoli, 2004
[4] Roberto Innocenti, *Rosa Bianca*, C'era una volta..., Pordenone, 1990
[5] Nikolaj Popov, *Warum?*, Nord Sud Verlag, 2000
[6] Antonio Ferrara, *Perchè?*, Edizioni Tolbà, Matera, 2004